

Zeitschrift: Die Schweiz = Suisse = Svizzera = Switzerland : offizielle Reisezeitschrift der Schweiz. Verkehrszentrale, der Schweizerischen Bundesbahnen, Privatbahnen ... [et al.]

Herausgeber: Schweizerische Verkehrszentrale

Band: - (1948)

Heft: 10

Artikel: Autunno Luganese = Tessiner Herbstfeste

Autor: Chiesa, Virgilio

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-776368>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 30.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

AUTUNNO LUGANESE

Quanti fra i nostri cari confederati, alemannici e romandi, sono ora in lieta attesa di passare a Lugano o nei suoi dintorni parte dell'autunno!

Essi conoscono la città ceresiana a specchio della lunata baia, il parco Ciani, il passeggio del lungolago, verde galleria aperta ad arcate ellittiche verso la riva e verso la strada; conoscono il San Salvatore e il Brè, che da Paradiso e da Cassarate dislagano in un gigantesco impeto d'ascesa; conoscono l'ampia chiostra luganese, variata di piani, colli, monti, e disseminata di borgate e di villaggi, ciascuno con un proprio volto inconfondibile.

E già pregustano lo spettacolo sempre mutevole del lago, che gioca a capinascondere dietro i monti e che, veduto dall'alto si scompone in due, tre laghi, e, a non saperlo, nessuno supporrebbe trattarsi di altrettanti golfi di un diverso azzurro. Ma dire azzurro non è sempre dire esatto, poichè spesso le acque si tingono del verde cupo della circostante vegetazione.

Dolce autunno delle contrade luganesi!

Il sole ha scemato gli ardori dell'estate e matura l'uva, le castagne, il granoturco.

Lungo le pendici soleggiate del lago, della Collina d'Oro, della Capriasca, della Valle d'Agno e del Malcantone i pampini s'allietano di grappoli neri e bianchi, come il popolo distingue le due qualità d'uva. Vigneti a pergole per lo più vicino alle case o alle cascine, e a filari altrove, soprattutto nei «ronchi», quanto dire nei pendii a brevi ripiani salienti dalle falde ai fianchi al colmo d'una collina, d'un promontorio. Caratteristici i «ronchi», che da Bioggio a Cademario formano un'ampia gradinata di viti, qua e là punteggiata di cantine.

Durante la vendemmia, i «ronchi» sono in festa. Il più schietto sorriso sfiora ogni labbro, prorompono risate sonore, s'elevano allegri gridii, chiamamo voci da ogni dove.

S'intravedono vendemmianti dappertutto: seminascosti nei filari, sotto le pergole, in piedi, seduti, in ginocchio.

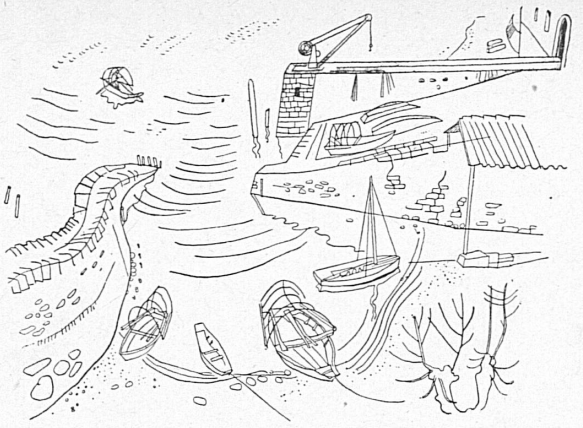
Un rosso fazzoletto, annodato alla nuca, e da cui escono nere ciocche di capelli, spicca tra una verde ghirlanda di pampini, e la perfetta armonia dei colori è resa suggestiva dal roseo sorriso della giovine vendemmiatrice, ritta su una scaletta a trespolo.

Le ceste d'uva vengono vuotate nelle gerle o nelle brente e queste nella bigoncia, posta sul carro, la quale, una volta colma, rientra al villaggio ricoperta dei vecchi eppur resistenti tessuti di canapa.

Ad aiutare nella vendemmia sono accorsi dalla città gli amici. Anch'essi consumano il frugale pasto all'aperto sotto una pergola e ricevono in regalo un penzolo d'uva, che si portano a casa in ispalla infilato nel bastone. Un tempo, rientravano a Lugano, cantando.

Il penzolo nostrale, per chi non lo sapesse, è un assieme di due, tre brevi tralci recisi, gravati dei migliori grappoli.

I penzoli sono appesi dai contadini giro giro alle pareti della stanza, dove si ripone la frutta. Le foglie essicano e trascolorano, gli acini appassiscono e si raggrinzano, concentrando in sè un succo amabilissimo.



Nei tini s'è pigiata l'uva e l'acre odor del mosto si effonde dalla tinaia al portico al cortile.

La massaia fa bollire in un caldaiotto il mosto con la farina di frumento, preparando il così detto zabaione dei poveri, dalla cui dolcezza il contadino trae pronostici circa il vino nuovo.

Dopo la svinatura, le vinacce passano al torchio, piantato in mezzo alla piazza, e tutti bevono il vinello allo stesso boccale.

Ed ecco il «grottino», così tipico, così nostro, con la cantina nella roccia, tepida d'inverno e freschissima d'estate, con la stanza al primo e unico piano, fornita di tavola e panche, con il terrazzino prospiciente su un ombroso cortiletto.

Sembra un romitaggio in grembo alla natura, dove la famiglia passa il pomeriggio festivo nello svago con gli amici, sorbendo il buon vino.

E qui rammentiamo le famose cantine di Caprino, di fronte a Lugano, che la scrittrice Dora d'Istria, ospite nell'Albergo del Parco nel 1856 e in anni successivi, ha descritto da par sua nell'«Illustration» e nell'«Illustrazione italiana».

Nei vigneti s'alzano meli dai rami dilatati a cerchio e carichi di mele bianco rosate o color ruggine; perì dalle fronde ricascanti come chiome e gremita di pere, volgarmente detto brutte e buone, appunto perchè brunice, lentiginose, spesso bitorzolute, ma di una polpa squisita; e s'alzano peschi, ciliegi, prugni, cornioli, che già han dato frutto.

A contorno delle vigne, maestosi castagni a cupole, che da mezzo settembre alla settimana dei morti sono generosi di castagne, parte delle quali son fatte essiccare al sole e le più sulla grata — la «grà» — al calore del fumo, deviato appositamente dalla gola del camino.

Sulle logge appaiono file di panciute colorite zucche e appese a mazzi alle ringhiere e agli archi le gialle pannocchie di granoturco, ornamento regale della casa di campagna.

L'autunno colorisce spettacolosi passaggi in tutta la plaga luganese: cangia le frondi verdi in arancioni, gialli, rossi, bruni, incendia al tramonto il cielo, pennelleggia il lago di rosa e viola, chiazza di porpora il Brè, il Boglia, i Denti della Vecchia.

Disegni — Zeichnungen: di Richard Seewald.



Idillico, il laghetto di Muzzano, quando il sole, prossimo a nascondersi dietro i monti, lancia immense raggi d'oro, che il concavo bacino riverbera in aureole divine.

Idillico, il placido laghetto d'Origlio, tutto raccolto a riflettere capovolto il paesaggio della Capriasca, fasciato dalle incantevoli luci del tramonto, con i villaggi dai campanili acuminati. Un gruppetto di mucche, che si abbeverano alla sponda, sembra una scena segantiniana. Dal convento del Bigorio scendono i rintocchi dell'Avemaria e poco dopo fanno eco le campane di altre chiese, vicine e lontane.

* * *

Lugano inaugura la sua fiera con la festa della vendemmia.

Quanti carri dai folcloristici soggetti vendemmiali sfilano nel grande corteo, ogni volta pittoresco, attraente!

Ecco sceneggiato una pergola di vite con una tavola a cui siedono per la solita partita a carte quattro vecchi rubizzi, i quali fra una giocata e l'altra bevono a piccoli sorsi il Vallombrosa; ecco un «ronchetto» in miniatura con alcune ragazze

occupate chi a coglier grappoli chi a sceglierli e porne da parte i migliori per gustarli in compagnia; ecco riprodotto con fedeltà l'antico torchio di Sessa del 1407, dal lungo tronco di noce, il quale, manovrato mediante appositi congegni, comprime con il suo formidabile peso le vinacce e ne sprema fin l'ultima stilla; ed ecco un gran fino dentro cui due pigiatori mattacchioni accompagnano il «cif cial» dei piedi con un duetto e negli intermezzi si scambiano motti ridevoli.
Trionfo ed esaltazione dell'uva regina della frutta del vino re delle bevande.



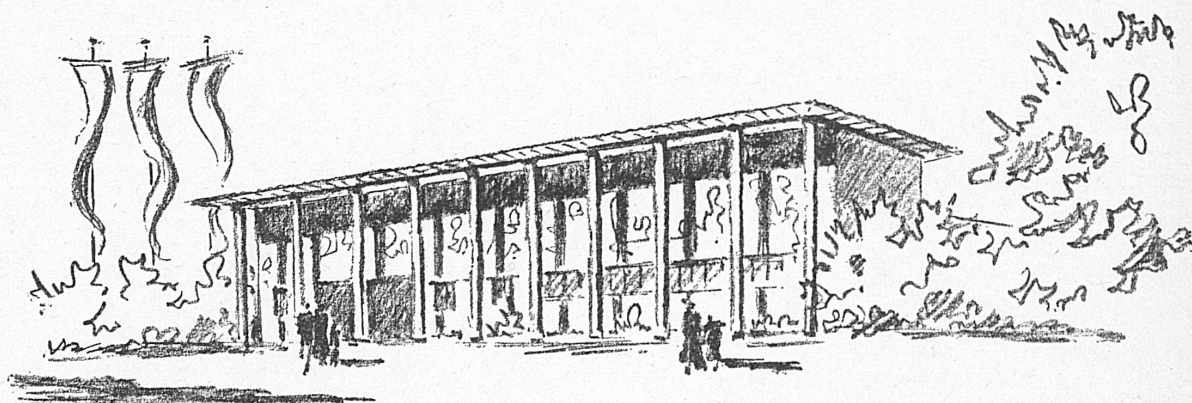
L'autunno luganese termina a novembre con l'estatella di San Martino, vale a dire con una quindicina di giorni, in cui un sole d'oro sfoga gli ultimi calori dell'annata per riscaldare i poverelli, come narra la nota leggenda del santo. E San Martino vien celebrato a Bironico, a Sonvico, a Pura, a Sessa da tipiche feste die paese, che coincidono con la degustazione del vino nuovo, il vino dell'amicizia, che dona

«il dolce della vita oblio».

Virgilio Chiesa.

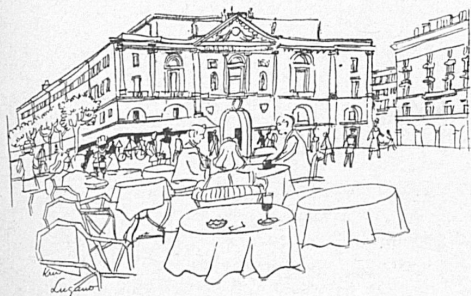
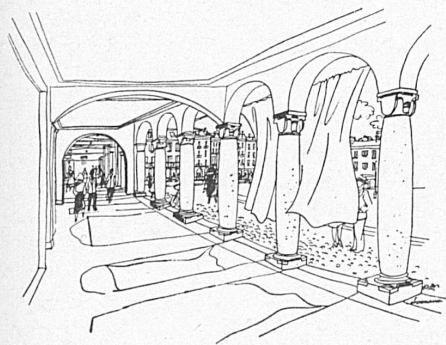
Disegno di R. E. Moser

Die Fassade der diesjährigen Luganeser Fiera. —
Facciata della Fiera Svizzera di Lugano 1948.



TESSINER HERBSTFESTE

Zeichnungen von Fritz Krumenacher



Als das eigentliche Herbstfest gilt dem Tessiner die Weinlese. Sie ist nicht an einen festen Tag gebunden und wickelt sich je nach den Ortsverhältnissen eher im Familienkreise ab. Höchstens werden Freunde eingeladen, die eifrig am Pflücken der leuchtend goldenen und blauen Trauben teilnehmen: eine Arbeit, die eben ein Fest ist, denn in den Weinbergen herrscht ein fröhliches Treiben. Man jauchzt, man singt, man lacht aus vollem Herzen und frischer Kehle. Hier und dort werden die Trester auf dem Dorfplatz ausgepreßt, und den gewonnen «vinello» kostet jeder aus demselben Krug. Zu Hause kocht die Bäuerin den Sauser mit Weizenmehl: es entsteht daraus der sogenannte «zabaglione dei poveri», aus dessen Süße die Qualität des neuen Weines beurteilt wird...

Doch möchten wir hier zwei Veranstaltungen erwähnen, welche den Tessiner Herbst zu einem Fest für Einheimische und Fremde gestalten. Zunächst die traditionelle «Fiera di Lugano», die ihre Pforten am 2. Oktober öffnen wird. Am folgenden Tag wird Bundespräsident Celio mit den übrigen Ehrengästen die Messe besuchen und sich den unter dem Motto «Autunno ticinese» gestalteten Winzerumzug ansehen. Die Fiera wird diesmal durch die Beteiligung der italienischen Weinproduzenten bereichert, ein Novum, das am zweiten Messesonntag den Vorwand zu einer Zusammenkunft höherer Persönlichkeiten aus den befreundeten Republiken liefern soll. Mehrere Aufführungen italienischer Opern sind für die Abendprogramme vorgesehen. Am Schluß der Veranstaltung wird man die 150-Jahr-Feier der Tessiner Freiheit — sie wurde bekanntlich in Lugano am 15. Februar 1798 ausgerufen — begehen, wozu alle Tessiner Gemeinden offizielle Vertreter abordnen werden.

Zur «Fiera di Lugano» gesellt sich dieses Jahr die V. kantonale landwirtschaftliche Ausstellung, die vom 25. September bis 10. Oktober in Bellinzona stattfindet. Die großzügig aufgezogene Veranstaltung möchte ein vollständiges Bild der Tessiner Landwirtschaft und all ihrer Zweige vermitteln. An dieser imposanten Tessiner Schau werden unsere Miteidgenossen sich ein unverfälschtes und lehrreiches Bild tessinischen Bauernlebens und -wirkens machen können. Die wichtigsten Probleme der Tessiner Wirtschaft werden ihnen in lebendiger Weise vorgeführt. Ein farbiger folkloristischer Umzug, an dem Trachtengruppen aus allen Tälern und aus der übrigen Schweiz teilnehmen, bildet am 26. September den Auftakt zu dieser auf moderner Grundlage aufgebauten Ausstellung.

c. v.